



*Nell'accingermi a stendere le note che sarebbero servite per questo mio intervento di oggi mi sono presto accorto che ben tre sarebbero stati i distinti momenti su cui doverVi relazionare: intanto, come di regola, la trattazione dell'anno precedente, il 2019, poi di tracciare, se possibile, un bilancio del mio mandato triennale che si è concluso, a parte la contingente prorogatio, già lo scorso aprile ed infine pure una, quasi obbligata, riflessione su questo, particolarissimo, sfortunatissimo 2020, che ci ha collocati in una dimensione alquanto surreale, sospesi tra concrete preoccupazioni e speranze di piena ripartenza.*

*Tre momenti dunque, forse troppi però: per la Vostra pazienza, innanzitutto, ma anche per quel vincolo di necessario contingentamento dei tempi che ci siamo imposti per la giornata di oggi.*

*Alla fine, ho ritenuto di doverli comunque affrontare tutti e tre, ma imponendomi di limitare per ciascuno solo poche annotazioni, riservandole agli aspetti di maggior rilievo.*

Ed è ciò che vale per il 2019, tanto più che ebbi modo di relazionarvene, con un esaustivo documento, già in occasione dell'Assemblea Interregionale dei Delegati di Sappada e che, risalendo a metà novembre, di fatto andava a coprire l'intera annualità.

Un anno, dunque il 2019, che andrà ricordato intanto per il record di soci registrato, arrivato vicino ai 18.500 iscritti, grazie ad un trend costante negli ultimi anni, e alquanto superiore al già positivo dato medio nazionale. Una crescita cui ha contribuito buona parte delle Sezioni della regione, cui pertanto vanno il nostro plauso e la riconoscenza per aver dato evidente prova di organizzazione e capacità attrattiva verso l'esterno.

E' stato anche l'anno, com'era nei forti auspici della Sede Centrale, del rilancio del Sentiero Italia CAI, un progetto di grande visione e lungimiranza, che ha comportato ingenti investimenti tanto in termini di risorse umane che di mezzi. Il gravoso onere di coordinare buona parte dei necessari interventi in regione è spettato ovviamente alla Commissione Giulio Carnica Sentieri, Rifugi e Opere alpine, cui va attribuita anche l'avvenuta pubblicazione, all'interno del sito web di CAI FVG, dell'intero percorso regionale, corredato di ogni opportuna informazione, insieme con l'accattivante mappatura tridimensionale.

La Commissione, che si è confermata una volta di più principale, ed insostituibile braccio operativo del Comitato Direttivo Regionale, va doverosamente ricordata

quantomeno per l'impegnativa opera volta a ridurre i devastanti effetti della Tempesta VAIA, pur a costo di dovervi dedicare significative quote di finanziamento pubblico, originariamente destinate agli interventi ordinari.

Con la Commissione si sono condivise diverse iniziative, mi limiterò a ricordare le qualificanti adesioni a PEFC, il marchio che certifica una corretta filiera del legno, al CONOE, il Consorzio per lo smaltimento e il riutilizzo degli olii esausti in questo caso provenienti dai nostri rifugi, iniziative che vanno nella direzione, non più eludibile, di un futuro in cui tutte le nostre scelte, le nostre azioni dovranno soddisfare il requisito della sostenibilità, senza il quale non si potranno raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030.

Gli stessi obiettivi che hanno portato anche alla nascita di Alleanza, una promettente unione di varie realtà del mondo giovanile, in cui la nostra Commissione di Alpinismo Giovanile potrà giocare un ruolo non secondario.

Il secondo tema riguarda, come già ricordavo, il mio mandato che, a compimento del triennio, si è concluso già ad aprile scorso. Devo ammettere che non sono stati anni facili, e non solo, non tanto, per le usuali difficoltà di un esordiente alle prese con nuove, ed in parte sconosciute, incombenze. Sul mio percorso hanno pure pesato rilevanti, ed anche del tutto imprevedibili criticità: intanto i residui della crisi economica, della quale nessuno ha peraltro decretato in via ufficiale la fine, confidando forse che non parlarne più potesse ingenerare la convinzione di esserne usciti definitivamente, e i cui riflessi hanno decisamente inaridito i flussi di denaro pubblico, poi ancora gli effetti della cosiddetta Tempesta VAIA, gravemente dannosi per l'ambiente ma anche per le risorse economiche che hanno assorbito, per arrivare, in questo nefasto anno, ai deleteri effetti dell'attuale crisi pandemica, di cui non riusciamo ancora a scorgere una conclusione.

Vero è che in questi anni ho potuto però contare sul contributo di molti, che qui ringrazio: di grande aiuto si è rivelata la Vicepresidenza, sempre positivo e rassicurante il rapporto con il Tesoriere, determinante anche il supporto da parte dei Consiglieri del CDR.

Fruttuosi sono risultati i contatti con le Sezioni, meglio, con i relativi Presidenti, che hanno spesso consentito di condividere belle iniziative, e per questo sono loro molto grato.

Tra tutte le Commissioni estremamente fruttuosa si è dimostrata l'intesa con la Commissione Giulio Carnica. Al di là dei tradizionali incarichi che le sono affidati, e già sufficientemente gravosi, la Commissione, e segnatamente, la Presidenza, a cui rivolgo il mio pieno apprezzamento, non ha mancato di affiancarmi nei vari momenti di interlocuzione con i rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche, nè di essere sempre presente laddove serviva interagire con le realtà che vengono a confrontarsi con la nostra associazione.

Infine, mi piace evidenziare, con legittima soddisfazione, come di tutto ciò che si è riusciti a fare in questi anni si sia potuto dare puntuale e, fuor di dubbio, efficace informazione attraverso gli strumenti di cui dispone l'Ufficio Stampa di CAI FVG, una realtà voluta, e nata proprio durante questo mio mandato, dunque ancora giovane ma che ora si è ben radicata, ed affermata grazie anche alle doti di professionalità e

autorevolezza ampiamente riconosciute alla Sua titolare, a cui rivolgiamo il nostro sincero plauso.

In estrema sintesi, fare bene, e farlo conoscere: è la mission, oggi si direbbe, che il Consiglio Direttivo Regionale si è prefissata, e che può ritenere di aver ben onorato.

Passo dunque al terzo momento che riguarda dunque questo rovinoso, come nessuno poteva prima immaginare, 2020, un anno quasi completamente investito e condizionato dall'evento globale di cui è difficile anche solo parlarne e, men che meno, poterne trarre delle conclusioni posto che, al momento, ci siamo ancora ben dentro, e privi comunque di reali certezze su modalità e tempi per considerarcene usciti.

Un pò tutte le attività sociali ne hanno pesantemente sofferto, con buona parte delle iniziative programmate ad inizio d'anno che son dovute essere annullate o quantomeno fortemente ridimensionate.

Non tutto però è andato perduto e, forse anche grazie alle forti raccomandazioni della Sede Centrale, da noi subito rilanciate, di tornare, nel momento in cui la pandemia è sembrata rallentare il suo corso, a frequentare, preferendole ad altre mete più a rischio, le zone montane di prossimità, in special modo quelle più appartate, meno conosciute ma non per questo meno meritevoli, la montagna, dicevo, ha conosciuto effettivamente una generale riscoperta, anche e soprattutto da chi prima l'aveva trascurata, consentendo di ben recuperare una stagione partita in ritardo, pur tra molte incertezze, e di guardare con un certo ottimismo al futuro.

Certo, questo nuovo, inatteso, flusso ha forse causato anche qualche disagio ma da noi, neanche lontanamente, si sono ripetute le imbarazzanti situazioni di caotico affollamento registrate, ad esempio, in talune blasonate zone del Veneto o del Trentino.

E' giusto ricordare che questo ritorno alla montagna è stato favorito anche dalla ripartenza dei nostri rifugi, rivelatisi insostituibili presidi delle terre alte, una riapertura prima per nulla scontata, considerando le severe restrizioni che potevano condizionarne la tenuta economica, ma determinante si è rivelato l'interessamento della specifica Commissione Centrale CAI, capace di predisporre il famoso kit, che poi è stato implementato e quindi distribuito da CAI FVG, come determinante è risultato il comportamento delle Sezioni titolari dei rifugi stessi, che in questi frangenti hanno dimostrato attenzione e sensibilità alle esigenze dei gestori.

Va pure detto che, nell'ottica di promuovere la frequentazione della montagna, specialmente come ho ricordato quella delle zone più defilate, anche CAI FVG ha prontamente raccolto l'invito lanciato dalla Sede Centrale, con la formula del «Scopriamo nuovi sentieri», andando a proporre una serie di percorsi che sono stati diffusi, in una prima fase sui social, e poi attraverso il sito web del CAI.

Un significativo aiuto alla nostra montagna è giunto anche dalla ritrovata collaborazione con il Corpo degli Alpini, ora desideroso, dopo anni di impegno per lo più all'estero, di riservare particolari cure al nostro territorio. Il 3° Battaglione Artiglieria da Montagna ha potuto così mettere in atto, operando su tre distinte zone, una serie di importanti interventi, dal ripristino e manutenzione dei sentieri, alle ricognizioni su percorsi e su vie ferrate ed attrezzate, alle operazioni di sanificazione straordinaria di alcune strutture CAI in quota. Una collaborazione davvero fruttuosa,

che ci si augura possa presto rinnovarsi, anche attraverso inedite modalità come, ad esempio, la prospettata messa a disposizione da parte degli Alpini della propria palestra di arrampicata artificiale a favore dei soci CAI.

Anche nel presente anno si è continuato a credere nella cultura, in quanto formidabile mezzo capace di stimolare, di alimentare o quantomeno di integrare la conoscenza, l'interesse, e la voglia di montagna.

Ed è così che il CDR ha rinnovato il convinto partenariato con realtà ormai ben conosciute ed affermate come Pordenonelegge, Leggimontagna o riconoscendo il proprio patrocinio ad altre, tra cui va segnalato il concorso letterario «Lo sguardo dell'aquila».

Intanto sono proseguite, anche in terra veneta, le rappresentazioni dello spettacolo «Voglio andare lassù» di, e con, Melania Lunazzi, l'originale format che ha trovato nel CDR il maggior sostenitore, per la bontà del lavoro e l'esemplare rappresentazione di una storia di donne che ricercano l'emancipazione anche attraverso l'ascesa alle cime.

Ed un convinto sostegno è stato riconosciuto anche alla produzione del docufilm, in via di presentazione ufficiale proprio in questi giorni, e dedicato al ricordo di Sergio De Infanti, già autentico protagonista della montagna carnica.

Tra i progetti a cui si è partecipato, nello specifico in qualità di Partner associato, è giusto ricordare, una volta di più, «PassoPass», la riuscita iniziativa transfrontaliera, conclusasi, proprio l'estate scorsa con una significativa cerimonia, e in tempi successivi con una serie di pregevoli filmati che hanno ben rappresentato il territorio indagato, i suoi valori naturali, storici, socioeconomici ed infine culturali, raccolti poi in un unico documento, di recente diffuso dalla rete RAI.

In questa, pur rapida disamina non può essere trascurato il tradizionale incontro con le delegazioni carinziana e slovena, finora sempre individuato con l'appellativo «Alpi Giulie», ma da quest'anno «Julius Kugy Forum», per evidenziare una vera comunità d'intenti attorno ad un simbolo fortemente identitario e condiviso.

E «Julius Kugy Alpine Trail» sarà il nome del percorso, a lungo pianificato, che andrà ad attraversare i tre paesi, da poco ufficialmente inaugurato, ma ancora da definire in taluni particolari, e che nei comuni auspici, andrà a rafforzare il senso di appartenenza e di condivisione di un'unica realtà territoriale.

Una particolare menzione merita infine l'evento, riprodotto in molte delle regioni italiane, pur se, nell'occasione, condizionato dai vigenti limiti di partecipazione, denominato «Climbing for Climate», che ha visto l'organizzazione dell'Università di Udine e di quella di Trieste e con, appunto, la determinante collaborazione di CAI FVG. Svolto a settembre, tra Valbruna e il Rifugio Pellarini, e potendo giovare di alti contributi scientifici, ha avuto il merito di elevare l'attenzione e la sensibilità sui cruciali temi, e gli obiettivi, già in precedenza da me toccati, dell'Agenda 2030, che riguardano realtà del mondo intero ma, in modo particolare, quelle estremamente delicate e fragili della montagna, e non a caso inserito nella programmazione annuale del, così definito, Festival di ASviS, l'Alleanza italiana dello Sviluppo Sostenibile, di cui il Club Alpino Italiano è primario e determinato aderente.